841

CLOTILDE

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. E R. TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

L' ESTATE DEL 1818.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

PERSONAGGI.

CLOTILDE, Figlia del Conte di Cosenza
Sig. Chiaretta Leoni Bassi.

EMERICO, Conte di Monmelliano
Sig. Domenico Bertozzi.

SIVALDO, suo Scudiere
Sig. Luigi Santini.

ISABELLA, sorella di Sivaldo
Sig. Giuditta Servoli.

JACOPONE, Oste
Sig. Angiolo Ranfagna.

TARTUFO, Corriere di Sivaldo
Sig. Pio Botticelli.

AGATA, Ostessa
Sig. Caterina Sereni.

Coro
Cavalieri.
Ufiziali.
Montanari.

Comparse
Guardie, Paggi,
Servi d'Emerico,
Montanari, Villanelle,
Ragazzi.

La Scena è parte in diroccato Castello nella Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio: parte in Monmelliano, nel Palazzo del Conte Emerico, in Savoja.

La Poesia è del Sig. Rossi.

La Musica del Sig. Maestro Coccia.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. ANTONIO LANDINI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Carolina Cosentini. Sig. Antonio Monticini. Sig. Antonia Torelli.

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Ester Bellini. Sig. Gaetano Rabbujati. Sig. Tommasina Rabbujati. Sig. Antonio Ramaccini.

Ballerini per le Parti

Sig. Giuseppe Mangini. Sig. Gio. Batista Massari. Sig. Gaetano Fissi.

Con Num. 24. Ballerini di Concerto e 40. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Supplemento al suddetto
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro
Sig. Luigi Barbieri.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquin
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prime Viole	Sig. Giuseppe Poggiali. Sig. Gaspero Meucci.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primo Clarinetto	Sig. Luigi Baccani.
Primo Flauto	Sig. Carlo Domenichini.
Ottavino	Sig. Gio. Alessandri.
Primo Fagotto	Sig. Luigi Corsi.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.
Trombone	Sig. Gaetano Casini.

Suggeritore Sig. Baldassarre Donnini.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona, e Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala gottica, in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori si veggono i cortili d' un Castello, ingrombri di rottami, e d' Alberi selvaggi: nel fondo la Selva di Bramante. Porta nel mezzo: Appartamenti abbandonati dalle parti.

Isabella ravvolta in gran mantiglia: all' entrare si leva una maschera; osserva con fermezza d' intorno. Tartufo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra entrando.

Isa. Ecco il loco destinato;
Il Castel disabitato:
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar.
Posso quì liberamente
Finalmente respirar.

Tar. Se non fossi l' uom che sono,
con millanteria
Coraggioso, e tanto ardito,
Mi potrebbe il brutto sito
Forse, forse spaventar.
Ma, la razza dei Tartufi
Tutto il mondo fa tremar.

Isa. Osserviam: là c' è una porta: *alla sinist*
Dove guida?

Tar. E che ne importa?
Isa. E là pur! veder conviene...
Tu, per là và a esaminar. *risoluta*
Tar. Ma perchè?... badate bene.
Io vi voglio accompagnar.
Isa. (Non avresti già paura?...
a 2 (Ti dovresti vergognar.
Tar. (Io?... Tartufo aver paura.
(Negli abissi ho cuor d'andar.
Isab. entra per la destra

SCENA II.

Tartufo solo.

Tar. Va pur là: va là... per me
Non mi sento volontà
D'andar dove non si sà
Chi ci stà, ne cosa c'è:
E, anche quì... non è paura...
Ma... quì sol... non fo per dire...
Non saprei... parmi sentire...
Un tantin di convulsione
Certo freddo... un'oppressione...
Come se già... Ah! chi va là?
spaventanto voltandosi
E' Madama che passeggia
Per i quarti della Reggia.
Maledetta l'apprensione!
Non è già timidità...
E'... quel po... di convulsione,
Che co... sì tremar mi fà. *si ricompone*

SCENA III.

Isabella, e Tartufo.

Isa. Ho veduto...
Tar. Anch'io:
Isa. Direi;

Che aspettar quì lo possiamo:

Tar. Stando qui tutto vediamo: *assentendo*

Isa. Quanto ancor tardar potrà? *impaz.*

Tar. Io, davver, non lo saprei,
Ma star molto non dovrà.

a 2

Isa. (Mi sembra un secolo ogni momento,
(Che più ritardasi il mio disegno:
(Io provo un palpito così violento...
(M'inquieta, ed agita... Ah senti il segno.
suono di Cornetta lontano
(Respira l' anima: ei s' avvicina:
(Il mio destino si cangierà.

Tar. (Ma via calmatevi per un momento:
(Intanto ditemi questo disegno.
(Si passa l' ozio... v' ascolto attento...
(Ih! che Demonio!.. Oh! senti il segno.
(Via consolatevi: ei s' avvicina:
(Allegramente, si mangierà.

Isa. Ancor pochi momenti!

Tar. E poi tutti contenti: *allegro*

Isa. Non già tutti:

Tar. Nò?... Verbigrazia?... *sorpreso*

Isa. Nò. *decisa* *Tar.* Ma voi... Sivaldo
Vostro fratel, la Figlia
Del Conte di Cosenza, già da lui
Per procura sposata...

Isa L' hai tu veduta?...

Tar. No: viaggia velata:
Ma dicon ch' è sì bella, e tanto buona!

Isa. Sì? *amaramente sorridendo*

Tar. Ed il Conte Emerico, il signor nostro
Cui la conduce, dee contento assai
Di lei restar.

Isa. Non la vedrà giammai. *fiera, e con mistero*
Tar. Eh via! Il Marito non vedrà sua Moglie?
Isa. La Moglie ch'ei vedrà, quella che a lui
Presenterà Sivaldo, il fratel mio,
Quella...
Tar. (*curioso*) Quella!.. E così?
Isab. Quella son io.
Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico
Non vi conosce? *Isab.* Nò, crebbi educata
Lontano dalla Corte.
Tar. Ma il ritratto
Che già al Conte Emerico da Cosenza
Spedì vostro fratel?...
Isa. Fu il mio, ch' ei stesso
Fatto avea far segretamente. *Tar.* Adesso
Tutto capisco! Ecco perchè m' impose
Precederlo d' un giorno,
E dal vostro soggiorno, mascherata,
Per non esser da alcuno ravvisata,
Condurvi quì, ed attenderlo.
Isab. Non v' era
Un loco più a proposito.
Tar. Ma in questa
Intricata foresta io mi perdeva,
Se a forza non prendeva
Per guida quella giovane villana
Che, vicino al Castello, spaventata
Ci scappò via di botto,
E perse anche il fagotto, e forse ancora
Lo piangerà... Vediam... bel capitale!
prende da terra il fagotto, e lo svolge, ed esamina.
La veste... una giubbetta!
Isa. Taci: vedi: *osservando alle finestre*

Della gente s' appressa ... Ecco Sivaldo:
Osserviamo ... attendiam ... son quasi in trono.
Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?
esultante, e si ritira alla destra. Tar. la segue

SCENA IV.

Sivaldo comparirà trascinando per forza, e sostenendo Clotilde ch' entrerà velata. affannosa, tremante,

Clo. Dove mi guidi, oh Cielo!
In tuo potere io gelo
Oppressa dall' affanno
Sorpresa da spavento,
Mancare in sen già sento
Il povero mio cor.
Ma che feci, in che t' offesi?
Perchè mai tanto rigor.
Ma tu vedrai
Che un Dio clemente
Un' innocente
Proteggerà.
E al dolce amato,
Al caro Sposo
Un Dio pietoso
Mi renderà.
Siv. Meno ciarle: Tartufo. *Tar.* Comandate.
esce anche Isa. che tratto tratto si avrà fatto vedere.
Siv. Conducila là in fondo
A quell' oscuro corridojo: *Clo.* Oh Dio!
E ardiresti, o fellone!...
Siv. Andate, o ch' io...
Tar. Venite colle buone: *con fierezza*
Non si replica quì: *affettando ferocia*

Siv. Le ricche vesti,
Il velo, quelle gioje deponete:
Consegnate ogni carta.
Clo. E che?... volete!...
Siv. Obbedite, e tremate.
Tar. Andiam: *Clo.* Mostri! *avviandosi*
Siv. Sorella; *con fiera compiacenza*
Sarai felice:
Clo. Sua sorella! ed io!.., *fissandola*
Per voi, barbari!... oh Sposo!... oh Padre mio!..
Siv. Tartufo: a te la fido... Fate presto: *a Clo.*
Se resiste, già sai... *atto di morte*
Tar. Ehul. *accennando d'intenderlo, e con millanter.*
Clo. Traditori! *partendo*
Siv. Sta di guardia alla porta...
Tar. Animo avanti. *spingendo Clo.*
(Un...Due... Tre... che bel terno! che birbanti!...)
(accennando Siv., Isa., e se stesso) *(alla destra dietro Clo.)*

SCENA V.

Sivaldo, e Isabella.

Siv. Tutto ci và a seconda:
Isa. Non dubitar: vedrai con quelle vesti,
Col mio contegno sembrerò la stessa
Adorabil Contessa. E che farai
Tu poi di lei? *Siv.* Stà quieta: ci pensai:

SCENA VI.

Tartufo col manto, veste, velo, gioje, e carte di Clotilde.

Tar. Ecco quì tutto: *presentando le robe a Siv.*
Siv. A te presto: là sotto *a Isa.*
A quelle volte ti travesti.
Isa prende in fretta le robe, e si ritira fuor della porta, accompagnata da Siv. che le addita il loco.

Tar. E quella
Povera Contessina! mi faceva
Una tal compassion, che...
mentre parla fra se, ritorna Siv., con un pugnale, afferra improvviso Tartufo che resta immobile.
Siv. Zitto... ardire...
Va là: colei sparisca *segnando Clo.*
Dal numero de' vivi:
Tar. Uh! *con ribrezzo*
Siv. Obbedisci:
Se pensi a rifiutar, se mi tradisci...
Questa è per te: *cava una pistola*
Tar. E' già morta: *con ferocia affettata*
Siv. Bravo! *battendogli sulle spalle*
Tar. Grazie!
Queste son bagatelle:
Siv. Salvo non eri più dal furor mio...
Ci conosciam:
Tar. Ma s' è già morta. *Siv.* Addio. *parte*

SCENA VII.

Tartufo, indi Clotilde.

Tar. Oh povero Tartufo! Anco il sicario!
Ma! ci va la mia pelle. Vò là denntro;
Chiudo gli occhi... e che sò io...
Là giù alla cieca...
s' incammina col pugnale alzato in atto feroce
Clo. Ove mi salvo? Oh Dio!
Clo. intanto esce con la testa nuda e i capelli sparsi, colla sola sottoveste bianca: la di lei agitazione, e terrore sono al colmo
Perchè vuoi tu ammazzarmi?...
vede Tar. in quell' atto, e resta immobile appena respirando.

Tar. Veramente
Io nol vorrei. Ma...
Clo. Io non t' ho fatto niente.
a suoi piedi agitatissim
Pietà... Mio buon amico!
Tar. *(imitandola)* Buon amico!... *la guarda*
La poverina! ed io?... *confuso*
Come potrei?... cosa si fa? *aggirandosi*
Clo. Salvami... *vivamente*
Tar. E poi, se cedo!... *commovendosi*
Clo. V' è il Cielo: *animata*
Tar. E' vero; e alfin...ma...cosa vedo*(come persuaso)*
Questo...
s' accorge dell' abito della Villanella, che raccoglie, e come preso da felice pensiero, offerendolo a Clo.
Clo. Capisco: *Tar.* A voi: tosto vestite
Quegli Abiti: salvatevi: fuggite
Più lontan che potete: non parlate
Con chi che sia: voi mi rovinereste:
Possiate un giorno esser felice ancora:
Clo. *(commossa)* BuonUom'quì... *toccandosi il core*
Tar. Permettete... e... addio, Signora.
le bacia la mano, e parte
Clo. Eccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno,.. alla fame... sventurata!...
Che farò?... dove andrò!... Soccorso, aita
Da chi sperar?.. *si sente un' armonia di denlro*
Qual suon! quai voci! canti
Sono questi di gioia!... Ah! per me sola
Gioja omai più non v' è!..
parte alla destra coll' abito da villana

SCENA VIII.

Savojardi, Savojarde, ragazzi, ragazze, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde, e cimbaletti, e poi compariranno altri con cesti pieni di provvisioni, con mazzi di fiori, e fagottini, poi Jacopone.

Coro Allegri cantiamo:
Contenti suoniamo:
Che questa di festa
Giornata sarà.
Fra i canti, fra i balli,
Vuotando bicchieri,
Variando piaceri
Il dì passerà... Ah!

si presentano sulla porta di mezzo e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco con segni di terrore.

Ma dove siamo?... Cosa facciamo?
Che melanconico!... Che brutto sito!...
Il brio fa perdere, e l'appetito...

guardando alle varie parti.

Guarda là in fondo, che oscurità!...
Parmi vedere... Oh! che paura!...
Alcun là muovesi... Una figura!...
Ah! salva, salva... fuori di quà:
Paga è la nostra curiosità.

mentre s'uniscono a partire

Jac. Cosa fate? dove andate?

ridendo, e burlando.

Oh, marmotte! voi tremate!
Che vergogna! aver paura!
Ma di chi? di che? perchè?
Eh! ci vuol disinvoltura,

E imparatela da me:
Iacopone ex Caporale
Vi farà veder chi è.

Coro Andiam via, che ci si sente...

Iac. Ci si sente! ah! ragazzate:

Coro Ci han dei spirti...

Iac. E ci badate?

Coro Resta pure, se tu vuoi;
Aria buona quì non fa.

Iac. Ci son' io: state anche voi:
O il paese riderà.
Questi invisibili spirti impalpabili,
Parte benigni, parte maligni,
Son barzellette delle donnette,
Sono ridicole assurdità.
Ci son dei spiriti, ve lo confesso,
Ma d' altro genere, d' un altro sesso:
Oh! i cari spiriti!... non impalpabili...
Che son visibili.... che son trattabili ...
Che si presentano in vago aspetto,
Che fan del bene, che dan diletto...
E che si chiamano ... Ah ... voi ridete!...
Ah! bricconcelli ... già lo sapete...
E quante volte con questi spiriti
Chi mai lo sà ...

Coro Ah! ah! ah! ah!
E tu?... Chi sà!...

Iac. Trent' anni fa ...
Oh che memorie lasciamla là...

Tutti Vuotiamo un bicchiere, evviva! Ah! ah! ah!

Iac. Questo tonica, scalda, dà vigore,
Mette di buon' umore, fa coraggio
Anche ai più gran poltron. Voi che tremate

Dei spiriti, a voi, cari, replicate.
Clo. Soccorso *di dentro*
Coro Ah! che ne dici?... *impauriti intorno Iac.*
Iac. Mi pare ... Veramente ... *incerto*
Clo. Pietà!... *come sopra.*
Coro Misericordia!... ci si sente
Sì. o nò! *a Iac.*
Iac. Vediamo un po'... *Coro* Scappa!
raccogliendo le cose loro.
Iac. Marmette!
Cosa sarà?... guardiam...
Coro Basta per noi:
Bada a quello che fai.
Iac. Ma io voglio veder...
Coro Ce lo dirai. *partendo.*

SCENA IX.

Iac. poi Clo. vestita da Vil.

Iac. Quanta paura! e infatti! quella voce
Chiamò due volte ... e in certo tuono ... Sotto
V' è del mistero, o qualche intrico ... *pensoso.*
Clo. escendo si ferma.
Iac. Parea voce di donna ...,
Gridò soccorso! e là ... Chi sà! per forza...
deciso.
A me: son Iacopone, ex caporale,
Ex campion delle belle...
avvicinandosi a destra.
Clo. Soccorrete,
Dunque una sventurata! Compassione ..
Iac. Son quà apposta, ragazza ... (Che boccone!
Altro che ombre impalpabili!) Chi siete?
Che fate in questo luogo?... Che volete?...
Clo. Io venia d' assai lontano:
Fui tradita; qui guidata:

Perdei tutto!... sventurata:
Ne so come vivo ancor:
Or a voi mi raccomando,
Carità, lavor domando,
Farò quello, che vorrete
Con pazienza, e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco...
A sentir la tua disgrazia...
Quel tuo dir con tanta grazia...
Quel visin ...quel tuo dolor
M' interessa....sta sicura:
Io di te voglio aver cura:
Io ti prendo al mio servizio,
E t' accordo il mio favor.

Clo. Io servir!... *colpita*

Jac. In casa mia:

Clo. (Giusto Ciel!...)

Jac. Ho un' osteria....

Clo. Voi Ostier!...

Jac. Ma galantuomo.

Clo. E dovrei!...

Jac. Pensarci bene.
Se la cosa ti conviene!
Pensa pur: stò ad aspettar.

Clo. Accetto..

Jac. Brava!...

Clo. Ed io
Farò quello che potrò.

Jac. Dimmi un po', cosa sai fare?
con confidenza.

Clo. Tutto a far mi proverò. *imbarazzata*

Jac. Saprai far ben da mangiare...

Clo. A dir vero non ne sò. *occhi bassi.*

Jac. Sai scopar?... sai fare i letti?

Clo. Mai provai, ma li farò. *più agitata*
Iac. Lavorar sai di merletti?...
Clo. Mai provai, ma imparerò: *affannosa.*
Iac. Saprai far calzette almeno?...
con calore,
Clo. Nò. *singhiozzando*
Iac. Filar? ... Tesser? ...
Clo. Nemmeno. *più ancora.*
Iac. Ma che donna universale?
E che cosa sai tu far?
Clo. Non mi state a abbandonar ... *piangente*
Insegnatemi, e ve ... dre ... te ...
Farò presto ad im .... parar.
Iac. No, no, non piangere, bella figliola:
Feci per ridere, via ti consola:
Con me farai quel che saprai,
Quel che potrai, quel che vorrai:
Questa sì morbida bella manina
Per la cucina fatta non è.
(Oh Iacopone! Che bel boccone!
Io più contento sono d' un re.)
Scaccia dal core il mal' umore,
Dammi braccetto, vieni con me.
Clo. Sono una povera, buona figliuola;
La sorte barbara tutto m' invola.
Ma mi rassegno ben volentieri:
Pronta m' avrete a' miei doveri:
Ah! compiangetemi ... son sì meschina!
Il Ciel destina così di me.
(Oh padre amato! Sposo adorato!
Mi serbo in vita solo per te.
Di speme un raggio brilla al mio core:
Dal ciel attendo la mia mercè. *part.*

SCENA X.

La decorazione rappresenta il cortile d' un' osteria bella di campagna. E' chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v' è un cancello di giunchi, che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un' amena campagna. Alla destra dello spettatore parte rustica dell' osteria con porta, per cui s' entra dalla stsada postale: Alla sinistra per una scala di legno si sale ad un appartamento decente, passando per una ringhiera: sotto altre stanze.

Gente dell' albergo in gran movimento; Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea, e varj servi, che escono, ed entrano per le stanze, e scale: Sivaldo dalla parte laterale parlando con un palafreniere. Agata scenderà dalla scala affaccendata.

Siv. Tu veglia su i cavalli... Tutti quanti
I fabbri, gli operaj: se alcun resiste
S' usi la forza: deve in men d' un' ora
Essere accomodata la carrozza.
passano i servi.
Ebben! tutto è allestito. *ad Agata.*
Aga. Come meglio
Si potè sul momento: ecco, sentite.
voci di villani che si chiamano.
Tutte si sono in un momento unite
Le genti del comun: già preparata
Per il nostro Padrone era una festa
Là in mezzo allo stradon per fargli onore:
E' un così buon signore!...
Gli vogliam tutti tanto, tanto bene....
E voi sarete già....

Sil. Zitto, egli viene. *và incontro al Conte.*

SCENA XI.

Guardie, Cavalieri, Ufiziali del seguito del Conte poi servi: Sivaldo che ritornerà precedendolo poi Emerico, con Isabella vestita con gli abiti di Clotilde, Villani, Villanelle, che precedono, e accompagnano cantando in Coro.

Coro Più bel dì
Mai per noi non sorse ancor:
Nè così
Lieto più ritornerà.
Ecco fra noi
Il nostro buon Signor,
De' figli suoi
Padre, consolator,
Lieti Sposi ognor su voi
Sparga il Ciel felicità.

Eme. All' idea che amor pietoso
Calmi alfin gl' affanni miei
Sì mio cor contento sei
L' alma in sen respira già.
Ah se m' ama il caro bene
Qual per me felicità.

Siv. Eccellenze, già pronto al miglior modo
V' è là un' appartamento.
segnando quello superiore.

Eme. Salite, o mia Clotilde: in un momento
Vi raggiungo: qualch' ordine a Sivaldo
Mi toglie a voi; ma un poco di riposo
Vi gioverà.

Isa. Già così presto, o Sposo, *ironica, amara*
Avete de' segreti! Vi sbrigate:
V' attendo ... sì, con ansietà ... affrettate,
Sivaldo, la partenza; Io quì non voglio

Molto restar.

ascende servita da un Ufiziale, e seguito

Siv. Obbedirò. *Eme.* (Che orgoglio!)

SCENA XII.

Emerico, e Sivaldo.

Eme. Sivaldo ... *Siv.* E che!... Signore...

Eme. Io son tradito.

Sil. (Oh Ciel!...) Come?... *Eme.* Io credei
Che dell' aspetto alla bellezza in lei
Quella del cor corrispondesse. Altera
Insensibile, fiera io la trovai,
E tu ...

Siv. (Che affanno!...) Ma signor ... potreste
Forse ingannarvi .... (Io tremo.)

Eme. Al primo istante
Il mio cor, il mio sguardo penetrante
Lesse nel suo. *Siv.* Se voi ...

Eme. Ben lo studiai:
Con lei felice non sarò giammai.

Siv. (Incauta!... Ella m' udrà.) Dunque ...

Eme. Va', parti,
E vola a Monmelliano: tutto sia pronto
Per la gran festa: ad incontrarci accorra
Il Popolo, la corte. *Siv.* Ma...,

Eme. *(grave)* Va eseguisci: *ascende*

Siv. Non tradirmi, o sorte. *parte*

SCENA XIII.

Tar. dalla porta laterale: poi Jac. con Clo, e Villani dalla porta di mezzo.

Tar. Oh! vi ritrovo alfine!... *incontrandolo.*

Siv. A che tardasti tanto! *Tar.* Maledetta
Quella selva intricata!... Dalla fretta
Sbagliato avea il cammino.

Sil. Ebben? Clotilde?.. *sotto voce.*

Tar. E' andata al suo destino...
Non se ne parli più, *seguitando a discorrere.*
Iac. *(dalla porta di mezzo affannato)*
Son quà... già in testa
Ho la disposizione della festa... *a' Villani.*
Siv. Poi?.. *Tar.* L'ho gettata in fondo
D'un'antica cisterna, e là... addio mondo;
Siv. Bene. *Tar.* (Se l'ha bevuta.)
Siv. (Oh se Isabella!..)
Iac. Agata?.. E tù che fai?
a Clo. che stà indietro celata.
Clo. Dove son'io?..
Siv. Locandiera!... *Clo.* Gran Dio?
riconoscendolo si cela vieppiù coprendosi col fazzoletto
Aga. Ecco il padron:
Iac. Comandi. *Siv.* Attenti state:
La Carozza... *ad Aga.*
Aga. L'han quasi accomodata:
Siv. Bravi... Vi raccomando. *Iac.* E mio dovere.
Anzi che abbiam pensato...
Siv. *(senza badarli)* Andiamo; *(a Tar.)* Addio...
a Jacopone
Tar. Ehi, compare, un boccal... presto. *a Jac.*
Siv. Che fai?... *Tar.* Un bicchierino...
Siv. A Monmellian berrai. *escono*
Iac. Servo a loro: che musi! Agata; quella
segnando Clotilde
Tu l'hai da riguardar come sorella...
E poi... *Aga.* Ma chi è?
Jac. Saprai... *Un Sav.* Ehi! Jacopone!
Quella ragazza!... *Jac.* E' Rosa mia cugina...
Che sì che la ti piace?...

Clo. (Ah! son lontani...
Respiro.) *Jac.* Oh quà figliuoli: tutti uniti,
Concertiamoci ben: finchè riposa
D' Emerico la sposa... *Clo.* (La sua sposa!)
Ed egli!... ed io!... confusa fra la folla
Veder potessi questo Sposo!) *Jac.* Intanto
Fissiamo le figure... Là in quel canto
Mengon, le sedie per le sue Eccellenze:
Donne, ragazze coi cestelli, e i fiori
Quà... gli Uomini là... capo dei cori,
E alla testa Carlone... Io sarò il Conte:
Ah!.. che figura! E chi sarà la Sposa? *Ag.* Io!
Jac. Ti pare!... e cercavo?... Eccola... Rosa...
Clo Io? *Jac.* Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:
Siedi, e riposa: *la prende per mano, e colloca sulla sedia a destra*
Clo. (Qual combinazione!)
Jac. A noi proviamo cori, marcia, e azione.
Sua Eccellenza, dalle scale
affetta il personaggio del Conte, e l'azione
Scenderà colla consorte:
Ed affabile, e gioiale,
Ma coll' aria della Corte,
A vassalli sorridendo
Posto in trono prenderà:
siede vicino a Clo.
Ed il popolo, battendo,
s' alza, e insegna a tutti l' azione
Viva! viva! griderà:
Or la marcia; avanti i Cori:
Passo egual . . . mostrate i fiori:
Nel passare avanti i Sposi
Grande inchino, rispettosi . . .
eseguiscono

Un per volta offrirà poi,

gli Uffiziali entrano

Con bel garbo i doni suoi:
E con grazia alla Sposina
La manina bacierà.

marciando passeranno avanti Clo. cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa le riceverà con emozione visibile, e grazia. Tutti le baciera-nno poi la mano.

Emerico in questo comparirà sulla ringhiera, e osserverà colpito, e con compiacenza la festa

Coro Del nostro vivo ardor,
Di nostra pura fè
L'imago in questo fior
Offriamo a te:

Em. Che vedo! e qual piacevole
E vaga scena è questa!
Ah certo a me preparano
Quella campestre festa . . .
Di cittadin spettacolo
Più cara a me sarà.

Iac. Or tocca a te rispondere,
Contessa, a te:

Clo. (Gran Dio!
Quale destino è il mio!)

Iac. Via fatti onore: a te:

Clo. Da mille dolci imagini,
Da insolito diletto
Rapita è in sen quest' anima,
Balza il mio cor nel petto . . .
Miei cari, le mie lagrime
Vi parlino per me.

Iac. Questi un gran dir si chiama!
Nata tu sembri Dama:

Coro Evviva! . . .

Iac. La corona . . .
due ragazze portano una corona di gelsomini

Eme. Qual voce! qual portento!
Io sento nel mio core . . .
le ragazze coroneranno Clo.
Scendiamo . . .

Iac.Coro Evviva! evviva!

Eme. Amici . . . *presentandosi nel mezzo*
in questo sulla ringhiera comparisce Isa., e vedendo la festa, e cercando il Conte cogli occhi

Isa. Qual rumore! . . .

Iac.e Coro Il Conte!... *sorpresi inchinandosi ravvisandolo*

Clo. Oh Ciel!
si lascia cadere i fiori, e poi vedendo anche Isa. che sarà discesa, Isa. il primo oggetto che se le presenta è Clo. ed entrambe rimanendo immobili

Isa.Clo.Eme. Che miro?
Eme. non s' avvede d' Isa., e fissando solo Clo.

Clo. (Ah! che appena... ohimè! ... respiro ...
A lui vola il cor dal petto,
Ma colei tremar mi fa.)

Eme. (E perchè così sospiro! . . .
Qual' affetto ... a quell' aspetto
Palpitar così mi fa?)

Isa. (Ella qui? ... fia ver? ... deliro? ...
Freme il core a quell' aspetto.
Ma tremar di me dovrà.)

Iac. Cosa fu? . . . perchè? . . . dì sù . . .
osservando, e parlando col Coro
Zitto ... guarda ... Ma? ... chi sa!
Osserviam che nascerà:
Isa. Voi quì dunque? . . . *ad Eme.*
Eme. Vedete qual festa
Questa gente -- innocente v'appresta:
Isa. Veggo ... veggo ... *sempre cogli occhi a Clo.*
Iac. Signor, compatite . . .
Si provava ... il buon core gradite:
Eme. Oh miei cari! tal fe tanto amore
Il mio core -- scordar mai saprà:
Ia.Ag.Coro Ed impresso a noi tutti nel core
Un padrone sì buono sarà:
Eme. E in un canto, or voi sola frattanto *a Clo.*
Parte alcuna al piacer non prendete?
Niente a dirmi ... a bramar non avete?
Clo. Oh!...Signore... *vorrebbe esprimersi; un'occhiata minacciosa di Isabella la trattiene*
Isa. Partiam . . . *ad Eme.*
Eme. M'interessa:
Se veduta l'aveste voi stessa . . .
Una grazia ... un contegno...un accento..
Isa. Mel figuro...si vede...(oh tormento!)
Clo. (Oh gran Dio!... ne dir posso son'io!)
Iac. La mia Rosa - è una cosa preziosa...
Eme. E giacchè della cara mia Sposa . . .
Voi la parte sì ben fatto avete,
Or da lei questa borsa prendete,
N'abbia premio il candor, la bontà.
Isa. (E Sivaldo non c'è!)
Clo. *prende la borsa, e la consegna a Iac.*
Voi quest'oro
Buon parente godete con loro:

Tutti Viva Rosa!
Eme. E per voi cosa resta?
Clo. Il lor core, la loro amistà:
Eme. Assai ben! Che vi par? *ad Isa.*
Isa. Mi divoro.
Eme. Per lo men questo anello gradite:
Ed un giorno per dote . . .
Clo. Che dite? . . . *premendolo al cuore*
Ei quì sempre, Signor, resterà.
Eme. Essa incanta: è egli vero! *ad Isa.*
Isa. Sorprende:
Anzi voglio abbracciarla, (che bile!)
(Se tù parli sei morta...) è gentile:
Or si vada... *Eme. ed Isa. s'avviano.*
Clo. Emerico!... il tuo core!... *non potendo frenarsi*
Eme. Il mio core!... *con foco*
Isa. Qual follia!.. qual' ardore!... *con fierez.*
Riconcentrati omai nel tuo niente:
Un' accento fatal ti sarà.
Clo. (Qual crudel vicenda è questa!
Il mio ben lasciar per lei!
Ah! svelarmi, oh Dio, vorrei..
Ma il timor m' agghiaccia, e arresta.
Tutto dunque in un' istante
Così perdere dovrò!)
Nò più pace, cari amici, *a Iac. e Coro*
Eme. Sì partiam... (ma il piè s' arresta!
Non mi sò staccar da lei:
Quale ignota smania è questa...
Il mio cor gli affetti miei!..
Ah la calma in un' istante
Quel sembiante m' involò:)
A voi sempre, o cari amici,) *a Iac. e Coro*
Non temete, io penserò.

Isa. (Per qual sorte a me funesta,
A' miei danni è quì costei!...
Ei la guarda... ancor s' arresta...
Fremo... tremo avanti a lei...
Ah di pace un solo istante
Finchè vive io non avrò.)
A voi sempre, o cari amici, *a Iac. e Coro*
Non temete, io penserò.
Iac. Aga. Coro Zitta... cheta... taci... resta...
Più contessa ora non sei..
Finirem frà noi la festa:
Ma, che ciera fa colei!...
Tu quì sei fra buoni amici,
Sempre io bene ti vorrò.
E anch' io bene ti vorrò.
Lieti sposi ognor felici
Vi conservi il Cielo, e amore:
Questo voto nel mio core
Per voi sempre io formerò.

Emerico parte con Isabella: sulla porta egli si volge, e s' incontra con uno sguardo passionatissimo di Clotilde, che lo accompagna cogli occhi sempre: Isabella se nè avvede, e freme, e strascina con affettata tenerezza Emerigo, Iacopone, Agata, ed il Coro circondano Clotilde l' accarrezzano, la confortano ec.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Cortile come nel primo Atto.

Agata, e Iacopone.

Aga. Ella dunque . . .
Iac. Sì, quella
E' la vera Clotilde. *Aga.* E chi l' avrebbe
Immaginato mai? Or cosa pensa?
Iac. Ha scritto un foglio, ove a Emerico tutta
La trama dice: ed in persona adesso
Glie lo darà lei stessa, se gli riesce.
Aga. E sola andrà?
Iac. Anch' io sarò con lei.
Entreremo in Città alla soppiatta,
Ed alla barba del Signor Sivaldo
Scopriremo l' affare caldo caldo..
Aga. Siate cauti, se mai foste incontrati
Da tutti quei soldati,
Che testè furon quà a frugar tutto?
Iac. Bagattelle! La cosa andrebbe male.
Quelli son Emissarj del birbone.
Aga. Se l' avessero in man, saria finita.
Iac. Ah! se non ero furbo,
Sotto una botte vuota
A celarla in cantina,
Spedita già saria la poverina.
Aga. Addio dunque. Sbrigatevi.
Iac. Voliamo.
E per la porta lì dell' Orto andiamo. *parte*

SCENA II.

Campagna.

Coro di Soldati, indi Tartufo, e poi Clotilde.

Marciamo in silenzio -- pian piano avanziamo
Spiamo d'intorno -- per ogni contorno.
Ardire, destrezza -- con zelo, con fede,
E grossa mercede -- per noi ci sarà...
si disperdono per il bosco vicino

Tart. Vorrei giungere in tempo, ma ho paura,
E temo anzi di aver sbagliato strada,
Di là par ci si vada... e come mai
Han saputo che è in vita?
Per me la vedo già bella, e spedita.

Clo. Ohimè non reggo più... mancar mi sento.

Tar. Cosa c'è? Qual lamento? Là per terra
Una donna? *Clo.* Mio Dio!

Tar. Diavolo! mi par essa!
Ehi Signora Contessa?
Son Tartufo, guardatemi...

Clo. Aiutami ... non sai!... *Tar.* Sò tutto.

Clo. Son inseguita.

Tar. Anche questo lo sò.

Clo. Eccoli... oh Cielo!
Son là i soldati... Ah son perduta ..

Tar. Zitta.
Niente paura .. quà ... bassa ... tacete.
State lì ... vi son io ... non vi movete.
la nasconde dietro un cespuglio, ed egli si mette in disparte.

Coro di Soldati che ritornano

Là non c'è -- non si trova -- sparì
Eh non molto lontana sarà ..
Guai a chi l'ha involata da quì
Molto cara pagar la dovrà.

Su partiamo, corriamo, cerchiamo
Già non molto lontana sarà.
Si troverà, con noi verrà,
Grossa mercè ci toccherà.

SCENA III.

Iacopone fuggendo, inseguito da un Uffiziale, e Tartufo in disparte che a suo tempo si fa avanti. Nell' atto che Iacopone fugge per evitare l' Uffiziale, s' imbatte nei Soldati dai quali è preso.

Iac. Non posso più salvarmi:
Ufiz. Ferma ... ferma.
Tar. (Quì bisogna ingannarli.)
Iac. (Non la vedo ...
Fosse almen' ella in salvo!)
Ufiz. Ah! ci sei poi,
Iac. Oh poveretto me! ... Nò ... sì ... aspettate.
(Intanto acquista tempo.)
Ufiz. La ragazza! ... *Iac.* Ma ... io non sò ...
Ufiz. Nò! ... a voi ...
a' soldati che alzano il bastone.
Iac. Ah! ... *Tar.* Là, in quel bosco
Ho visto una ragazza che fuggiva ...
Iac. (Maledetta la spia!)
Ufiz. Sì! ... verso dove?
Tar. Ella prendea la strada
Delle Colline ....
Ufiz. A noi: presto, si vada.
Iac. Buon viaggio! ...
Ufiz. Anzi con noi venir dovrai ...
Iac. Ma perchè? *Ufiz.* Lo saprai ... Mars....
Iac. Ma ... non posso ... *Ufiz.* Mars....
Iac. Non ho fiato ... *Ufiz.* Mars. ...
Iac (Dov' è ella mai!)

Mars... sì... ma adagio ...pian...sì mars...ahi!..ahi!...
spinto dai soldati parte con essi.

SCENA IV.

Tartufo e Clotilde.

Tar. Lode al Cielo !... sono andati! ...
Siam sicuri ... Fuor, Signora.
Il pericolo per ora,
State allegra, già passò.
Anche questa è scappolata ...
E ficcata ben glie l'ho.

Clo. Ah! buon' Uomo, quanta pena!
E quell' altro!.... Io tremo ancora.
Quando mai verrà quell' ora
Che alla fin respirerò!
Quasi perdo la costanza,
E speranza più non ho.

Tar. A pensarci seriamente,
Siamo entrambi in brutti guai:
Ah, Tartufo, in tal frangente
Cosa pensi, cosa fai?
E già chiaro il giorno omai...
Se ritorna quella gente!
Ah maggior si fa il periglio,
Un consiglio, chi mi dà?

Clo. Se ci pensi seriamente,
Siamo entrambi in brutti guai,
Tu m' assisti, o Ciel clemente,
Tu lo sai, quant' io penai ...
E' già chiaro il giorno omai...
Se ritorna quella gente ...
Ah! maggior si fa il periglio,
Abbi, o ciel, di me pietà.
Hai tu coraggio?

Tar. Io? comandate.

Clo. Grande è il pericolo ...
Tar. Non dubitate.
Clo. Ah! nò: t' espongo ...
Tar. Tutto far voglio.
a 2 Risoluzione.
Clo. Eccoti un foglio,
Ad Emerico celatamente,
In proprie mani lo dei recar.
Tar. E ad Emerico tutto l' intrico,
Avevo in animo di spiferar.
a 2 Sì, cautamente, arditamente
Andiamo i perfidi a smascherar.
Clo. Ma se mai riconosciuti!
Tar. Siamo entrambi allor perduti.
Clo. Come escir da quelle mani!
a 2 Ah! ci vuol risoluzione ....
Sì: mostria te / mo un' alma forte.
Il rigore della sorte
Fido amore vincerà,
Ed al seno del Consorte
Giusto il Ciel vi / mi renderà. *partono.*

SCENA V.

Sala magnifica nel palazzo d' Emerico: due ricche sedie elevate a guisa di Trono: altre sedie: veduta de' Giardini, a' quali si passa per grandioso colonnato.

Sivaldo: Guardie alla porta della Sala, per cui si và alle stanze. A suo tempo Emerico con Isabella.

Siv. E non ritorna alcuno! ... Ritrovata
Esser dovrebbe, ed anco strascinata
Alla mia casa di campagna, ov' io ...

E il perfido Tartufo! ... Egli è fuggito ...
L' altro non vien ... Sarei forse tradito
Io da tutti così! Ma già la Corte
E' là in fondo, anco il popolo s' aduna.
Sivaldo ardir, non mi tradir fortuna. *par.*

SCENA VI.

Clotilde dal fondo, poi Tartufo.

Clo. Vi giunsi alfine. Qual ardita impresa
Io tento mai!... scoperta quì... sorpresa
Espongo la mia vita ...
Non temo. Amor mi guida: il Ciel m' ajta.
Tar. Signora . . *Clo.* Taci: ancor son Rosa: il sai.
Tar. Io vi ho servita
Il Conte ebbe la vostra Lettera
La lesse... volea sapere...
Clo. Eccolo: ei vien: oh sorte! *Tar.* Profittate
Del primo bel momento... *si ritirano*

SCENA VII

Emerico, Guardie, Tartufo, Clotilde: poi Isabella

Em. A ognun vietate
Per or l' ingresso -- Io lo rileggo, e ognora
Più m' agita, e sorprende
Sì terribile arcano:
Clo. Dio! il mio foglio!
Em. Signore *(leggendo)*
Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.
Tu nel seno amoroso di Clotilde
Crederai di gioir: nò: l' infelice
Oppressa geme: Un empia ingannatrice
Usurpa i dritti dell' amor.
Se ancora
A tempo sei, il nuzial rito sospendi...
E (se vivrò) nel seno tuo m' attendi

Quale arcano; e chi mi scrive?
Ah dov' è? perchè s' asconde!
La mia mente si confonde...
Più s' accende il mio furor.
E chi sà se ancor più vive
Chi a me spiega tanto amor!
Ed' intanto io gemo oppresso
Dall' eccesso del dolor.
Sì; scopriam... che veggo mai?
alzandosi vede Clo.

Clo. Ah!... Signor..
Eme. Voi quì; mentr' io
Di voi in traccia già mandai?
Clo. Voi pensar a me degnaste...
Eme. Tanto jer m' interessaste!...
Tar. (Va benon!)
Clo. Se dunque è vero...
Non dispero...
Eme. E che bramate?...
Clo. A' tuoi piedi...
Eme. Cosa fate?
Clo. Emerico!.. è mio quel foglio...
Eme. Giusto Ciel!... e tu?...
Clo. Son' io..
Isa. (Ah! che vedo!) Sposo!...
Clo. Oh Dio! *cade in terra vedendo Isa.*
Eme. La vedete qual terrore!
L' assistete... Ah!.... ella more!
(Del mio core ad ogni istante,
L' impression maggior si fa:)
Sì infelice, e interessante,
Tutto parla a suo favore,
Desta in sen per lei pietà!
Isa. Che le avvenne? Qual terrore!

Come svenne!... E' un fier vapore:
(Ah! maggiore ad ogni istante
Il pericolo si fa.)
Sì... davver è interessante...
Non temete .. (Oh mio furore!)
Passerà... Rinvenirà!...

Tar. Addio Mondo... Ah! ch' ella muore!
Fu colei!... Che batti core!
Ci mancava un solo istante,
La portò il demonio quà.
Là .. così... si interessante...
Par che tocco gli abbia il core...
Sù lei il Cielo, veglierà.

SCENA VIII.

Iacopone dal fondo contrastando colle guardie.

Iac. Largo, vi dico, largo...
Isa. Fia meglio trasportarla...
Iac. Parlar io debbo al Conte...
Eme. Cercate sollevarla...
Isa. Ehi là... *escono due damigelle*
Tar. (La portan via.)
Iac. Signor...
Eme. Che fia?... sì: entrate.
Isa.Eme.Tar. L' oste?
Em. Che vuol?
Iac. Lasciate...
Signor... io vengo... uditemi...
Gran cose... scelleraggini...
Vi debbo palesar.
Sappiate... Ma che vedo!
accorgendosi di Clo. svenuta
E' dessa!... Oh poverina!
Coraggio, Contessina....
Quella è una birbantessa;

Sorella è di Sivaldo,
Ch' è un traditor ribaldo...
Quelli abiti son suoi...
Gli iniqui la tradirono...
E poi tradivan voi...,
Volean prima ammazzarla...
Con me arrestarla poi...
Voi la vedeste là...
Noi venivam poi quà...
Le guardie... scappa... e via...
Il bosco... il dì... la spia...,
Quì arrivo, e son contento
Che posso in un momento
Salvar un' innocente,
I birbi smascherar.

Isa. Che vil complotto è questo?
Eme. Voi perfida a tal segno!
Tar. Io vengo a dire il resto...
Eme. Frenar non sò lo sdegno...
Isa. Tar. Coraggio... *a Clo.*
Clo. Ove son io?
Tar. In braccia amiche.
Clo. Oh Dio!
Barbari! Voi!.. Lasciatemi.
Dal suo furor salvatemi, *a Iac. e Tar.*
Aprimi tu le braccia,
Sposo mio dolce amor... *ad Eme*
Moro contenta allor.
Eme. (E' sogno il mio! Deliro?
Io perdo la ragione.
La viva sua passione,
Gioir, soffrir mi fa)
Voi guai se m' ingannate *ad Isa.*
Voi pure paventate *a Iac. e Tar*

(Calmar mi vo' un momento.
Scoprire il tradimento...)
A quelle amare lagrime
E chi non crederà?
Arde nel sen quest' anima:
Più freno, oh Dio non ha.

Clo. Ah sì ... d'amor deliro ...
Già perdo la ragione...
E intanto compassione
Nessun di me non ha.
Ma voi per me parlate, *a Iac. e Tar.*
Signore mi ascoltate ...
Ciel! vedi il mio tormento,
Palesa il tradimento,
Credete a queste lacrime *ad Eme.*
Versare amor le fa.
In Ciel per una misera
Non vi sarà pietà?

Isa. Vedete: ella è in deliro,
Già perdè la ragione:
Che strana fissazione,
Guardarla converrà.
Ma voi cosa pensate *ad Eme.*
Più a lor che a me badate.
(Ah questo è il mio tormento ...
Colei mi fa spavento.)
Tremar dovrete o perfidi *a Tar. e Iac.*
Il ver trionferà:
(In così fier pericolo
Chi mai mi salverà?)

Iac. e Tar. Nò, nò, non è in delirio *ad Isa. ed Eme.*
Pur troppo ella ha ragione,
L' amore, la passione,
Parlar così la fa.

Signore e noi badate. *ad Eme.*
E' lei, sì, vi fidate,
(Un impeto mi sento...
Io qui mi tengo a stento.)
Ci conosciamo, o maschera, *ad Isa.*
Il ver si scoprirà . . .
Sperate, consolatevi, *a Clo.*
Il Ciel v' assisterà. *Eme. sorte*

SCENA IX.

Clotilde, Isabella, Iacopone, Tartufo, poi Sivaldo con un Uffiziale e Soldati.

Clo. Ei parte! non mi crede! . . .
Io lo perdo! . . .
Tar. Calmatevi . . . *Iac.* Coraggio . . .
Isa. (E Sivaldo! . . . Egli ancora
Forse l'evento ignora . . . prevenire
Saria d'uopo, impedire . . .
Tar. Smania ... *Iac.* Sbuffa ... *Isa.* Eccolo ...
Siv. (Ah! tutto è vero . . . Arte.)
Iac. (Che ambo!) *Siv.* Contessa! . . .
Clo. Ah! il traditore! . . .
Difendetemi . . . ei forse . . . *a Iac. e Tar.*
Siv. Qual terrore! *Tar.* Non abbiate paura.
Siv. Voi, chi siete,
Bella fanciulla?
Iac. Non la conoscete? *Tar.* Ma state in là . .
Siv. (Tu poi
Sei morto, scellerato, sì.) *a Tar.*
Tar. (Per voi
Si prepara il patibolo.) *a Siv.*
Siv. (Vedrai.)
Uffizial, conducete
Coloro ove sapete. *segna Iac. e Tar.*
Isa. E alle mie stanze

Quella povera pazza. *segnando Clo.*
Clo. Oh sposo! *Tar.* Questa
E violenza . . .
Iac. E' ingiustizia manifesta.
Tar. Mi porterete via morto.
Uff. Obbedite. *Iac.* Signor Conte . . .
Tar. Eccellenza. *Clo.* Soccorso.
Isa. Andiam . . . *Uff. Siv.* Venite . . .

SCENA ULTIMA

Emerico, Cavalieri, Guardie, e detti

Ia.Tar. Difendeteci, Signore,
Dalla loro iniquità.
Is. Sil. Non credete, a lor, Signore:
Sono tutte falsità.
Eme. (Su ti scuoti, o debil core,
Dalla tua perplessità.)
Siv. Un complotto, - qui c'è sotto . . .
segnando Iac. e Tar.
E per voi scoprir volea . . .
Tar.Ia. Non è vero; è un menzognero.
Isa. Quella pazza: sua ragazza, *segnando Clo.*
Per pietà con me prendea . . .
Clo. Pazza io! . . . Io! . . . Sposo mio . . .
mentre è per gettarsi nelle braccia d'Emerico gli scopre in petto un medaglione che gli pende dal collo: ella ne rimane colpita
Ma qual raggio a me risplende!
Ah, sì, è il Ciel, che mi difende..
Che m'addita, che m'ispira . . .
Che m'invita a trionfar.
Siv. Is La vedete! ancor delira:
E potete dubitar?
Clo. Io deliro? . . . Traditori!

Stanco è il Ciel di tanti orrori:
Tu che vanti esser Clotilde, *ad Isa.*
Tal medaglia, di, ravvisi?

Isa. Co' due nostri nomi incisi,
Al mio sposo io l' inviai.

Clo. Dunque aprirla tu saprai,
Quel che cela a lui mostrar.

Isa. (Oh imbarazzo!)

Siv. (Ah siam perduti.)

Ia.Tar. (Son di marmo divenuti.)

Em.Coro (Quel terrore... Il lor pallore
Fa il delitto palesar.)

Clo. Esitate . . . Impallidite! . . .
Alme ree . . . siete avvilite! . .
Premi, o caro, quel brillante,
Ch' è principio del mio nome,
Vedrai come, un' alma amante,
Lunge ancora a te pensò.

Eme. Me felice! . . . il tuo ritratto!

Clo. Dubitar potrai tu ancora?

Eme. Ah l'amor già prima d'ora,
Al mio cor per te parlò.

Coro. Viva! Viva!

Ia.Tar. Viva lei . . . Voi! . . . Viva noi! . . .
Ah! lasciate . . . permettete . . .
le baciano le mani

Clo. Quanto fatto per me avete,
Buone genti, io premierò.

Eme. Or, iniqui, e che direte? *a Siv. ed Isa.*
Lunge, o guardie, i traditori,
D' atro carcer fra gli orrori,
Vadan morte ad aspettar.

Clo. Ah! perdona, anch' io perdono;
Or felice troppo io sono,

Per soffrir che in sì bel giorno
Abbia alcuno a sospirar.

Eme. La vedete! . . . l'ascoltate!
Se potete, la imitate

Siv.Is. Alma grande, a piedi tuei . . .

Clo. Tutto oblio: paga son io:
Regni pace sol fra noi:
Solo amor quì de' regnar.

Tutti Vil calunnia, avversa sorte,
Fra vicende, le più orrende.
Spera invano, invan pretende,
Alma forte d'umiliar.
L'innocenza il Ciel difende;
La virtù fa trionfar.

Fine del Melo-dramma.